

LA TESTIMONIANZA DELLA LUNA



Circa tremila anni fa, il Salmista esaltava la fedeltà di Dio, scrivendo: “Una cosa ho giurato per la mia santità, – dice il Signore – e non mentirò a David: la sua discendenza durerà per sempre e il suo trono sarà davanti a me come il sole; sarà stabile per sempre come **la luna**, e il **testimone** [ebraico: עֵד (‘ēd)] che è nel cielo è **fedele.**” (Salmo 89:35-37)

Il contesto del Salmo 89 riguarda il patto fra Dio e David e la perpetuità della sua discendenza (lo sguardo è rivolto a Cristo, “nato dal seme di David secondo la carne” Romani 1:3). I corpi celesti sono gli oggetti più duraturi che conosciamo, pertanto essi sono divenuti emblemi di stabilità e perpetuità. Dio rassicura David circa il fatto che il suo trono sarebbe stato reso stabile, come la luna è stabile nella sua funzione continua, immutabile e affidabile. Ma Dio ha aggiunto un’ulteriore osservazione sulla

luna, descrivendola come “un testimone fedele nel cielo”. Ciò che si dice qui della luna, come indice della sua fedeltà, si potrebbe dire anche del sole e delle stelle; ma la luna, in particolare, oltre a essere definita ‘fedele’, è chiamata anche ‘testimone’. Questa osservazione aveva forse lo scopo di ricordare a David che la luna serve come testimone di Colui che l’ha creata? Oppure Dio stava dicendo a David che poteva fare affidamento sulle Sue promesse, poiché Egli è il Creatore della luna?

È certamente vero che “I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento dichiara l’opera delle Sue mani” (Salmo 19:1). La luna, così come i pianeti, il sole e le altre stelle rendono tutti testimonianza al loro Creatore, facendo sì che le persone razionanti e assennate rimangano in soggezione davanti all’Artefice di tali e tante meraviglie nell’immensità dello spazio, come ci ricorda David nel sublime Salmo 8:

📖 “O Signore, Signore nostro, quanto è magnifico il tuo nome su tutta la terra! Tu hai posto la tua maestà nei cieli. Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi nemici, per ridurre al silenzio l’avversario e il vendicatore.¹ Quando io considero i tuoi cieli, opera delle tue dita [non dice “delle tue mani” (simbolo di fatica), ma “delle tue dita”: le dita sono gli strumenti con cui si eseguono lavori fini, precisi e raffinati, come il cesello o il ricamo eseguito ad ago; qui si vuole indicare l’abilità e la cura – piuttosto che la forza – con cui il Creatore ha ricamato costellazioni e pianeti], la luna e le stelle che tu hai disposte, che cosa è l’uomo perché tu lo ricordi? Il figlio dell’uomo perché te ne prenda cura? Eppure tu lo hai fatto solo di poco inferiore agli angeli, e lo hai coronato di gloria e di onore.” (Salmo 8:1-5)

Ma per quale motivo la luna dovrebbe essere specificatamente rappresentata come un “testimone”?

In primo luogo, dobbiamo accertare il significato preciso della parola “testimone”. Il termine ebraico di base **עֵד** (‘ēd) significa: *testimone, testimonianza, prova*, e si

¹ “Allora vennero a Lui, nel tempio, dei ciechi e degli zoppi, ed Egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedute le meraviglie che aveva fatte e i bambini che gridavano nel tempio: «Osanna al Figlio di David!», ne furono indignati e gli dissero: «Odi tu quello che dicono costoro?» Gesù disse loro: «Sì. Non avete mai letto: "Dalla bocca dei bambini e dei lattanti hai tratto lode"?»” (Matteo 21:14-16). In quel giorno fu mirabilmente adempiuta la profezia contenuta nel Salmo 8:2.

riferisce a “qualcuno che è testimone di un fatto o di un evento ed è in grado di confermarlo in caso di dubbio.” Secondo il Dizionario della Lingua Italiana Treccani, “testimone” è la “persona che, assistendo, avendo assistito, o essendo comunque direttamente a conoscenza di un fatto, può attestarlo, cioè farne fede, affermarne pubblicamente la veridicità, o dichiarare come esso realmente si è svolto.” “Testimone” è, dunque, un soggetto che, essendo presente, vede o apprende direttamente una cosa; è un osservatore, uno spettatore, uno che può dare un resoconto di prima mano su qualcosa che ha visto, sentito o sperimentato.

I testimoni, per definizione, rendono testimonianza; la testimonianza è uno dei mezzi di prova consistente nella dichiarazione resa da un soggetto su fatti dei quali abbia avuto diretta conoscenza. Il testimone deve dichiarare solo ciò che ha visto con i propri occhi; così facendo, egli trasmette qualcosa che ha visto a chi non l’ha visto.

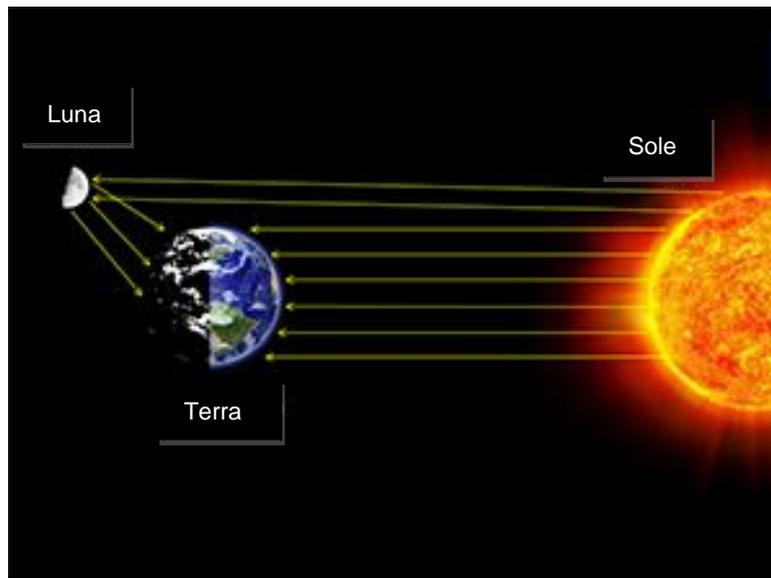
IN CHE MODO LA LUNA TRASMETTE ALL’UMANITÀ INFORMAZIONI DI PRIMA MANO ALLE QUALI ESSA HA ACCESSO, MENTRE L’UMANITÀ NON PUÒ ACCEDERVI?

La luna è certamente una prova meravigliosa della esistenza dell’Artefice Onnipotente che l’ha creata; ciò vale ovviamente anche per tutti gli altri oggetti o corpi celesti:

📖 “Poi Dio disse: «Vi siano delle luci nella distesa dei cieli per separare il giorno dalla notte; siano dei segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni; facciano luce nella distesa dei cieli per illuminare la terra». E così fu. Dio fece le due grandi luci: la luce maggiore per presiedere al giorno [il sole] e la luce minore per presiedere alla notte [la luna]; e fece pure le stelle. Dio le mise nella distesa dei cieli per illuminare la terra, per presiedere al giorno e alla notte e separare la luce dalle tenebre. Dio vide che questo era buono. Fu sera, poi fu mattina: quarto giorno.” (Genesi 1:14-19)

Ma la luna funge anche da testimone (in senso letterale) di una “cosa” che essa “vede”, e che gli esseri umani sulla Terra non possono vedere. Questa “cosa” è **la**

luce del sole. La luna non ha luce propria; essa riflette specificamente la luce del sole che colpisce la sua superficie. Quando il sole tramonta a ovest, la rotazione della Terra fa sì che la stella a noi più vicina non sia più visibile in quella parte del globo terrestre; tuttavia coloro che vi abitano possono ancora “vedere” il sole ed essere certi della sua ininterrotta esistenza, grazie alla luce riflessa della luna.



La luna “testimonia” letteralmente la realtà della nostra stella più vicina, trasmettendo agli spettatori notturni del cielo la luce del sole, che essi non possono vedere coi loro occhi. La luna è un “testimone”, in quanto “riporta” letteralmente ciò che “vede” a quelli che non possono vedere di persona la luce del sole. Ogni volta che guardiamo in alto e osserviamo la luna, vediamo contemporaneamente la “testimonianza” che essa rende al sole, ossia la prova sicura che il sole continua a esistere, benché noi non lo vediamo.

Come avrebbe potuto il Salmista conoscere questa incredibile realtà astronomica? Ciò che egli scrisse fu ispirato (2Petros 1:20-21) dal Creatore che pose la luna nello spazio “per illuminare la terra” (Genesi 1:17). Come il sole rifletteva e testimoniava la stabilità del trono di David, così la luna riflette e testimonia la stabile realtà del sole. Straordinariamente, c’è stato un uomo inviato da Dio, il cui nome era Giovanni il battezzatore, il quale, come la luna testimonia la realtà del sole, rese testimonianza alla “vera Luce” che stava per venire nel mondo:

📖 “Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni. Egli **venne come testimone per rendere testimonianza alla Luce** [a Cristo], affinché tutti credessero per mezzo di lui. Egli stesso [Giovanni] non era la Luce, ma venne per rendere testimonianza alla Luce. La **vera Luce** [Cristo Gesù] che illumina ogni uomo stava venendo nel mondo.” (Giovanni 1:6-9)

Più tardi, Gesù dirà riguardo a Giovanni il battezzatore: “Egli [Giovanni] era [ne parla al passato, perché il ministero pubblico di Giovanni era ormai cessato, ed è probabile che egli fosse stato gettato in prigione prima che Gesù pronunciasse queste parole] **la lampada ardente e splendente** [la lampada non è una fonte di luce primaria, bensì una luce che viene accesa artificialmente; l’espressione “ardente e splendente” significa che Giovanni era un eminente insegnante, e che le sue dottrine erano chiare, distinte, coerenti], **e voi avete voluto per breve tempo godere alla sua luce** [un insegnante viene spesso chiamato “luce”, perché guida o illumina le menti degli altri, *cfr.* Romani 2:19]” (Giovanni 5:35).

Alcuni di quelli, cui Gesù si stava rivolgendo, erano stati tra le grandi moltitudini di Giudei che erano andati ad ascoltare la predicazione di Giovanni nel deserto ed erano stati da lui battezzati nel fiume Giordano (Marco 1:2-8); costoro, un tempo, avevano riconosciuto che Giovanni il battezzatore era veramente un profeta (Marco 11:32), dunque Gesù avrebbe potuto giustamente presentare la testimonianza di Giovanni a proprio favore. Ma alla testimonianza resa a Cristo da Giovanni il battezzatore, Dio Padre stesso aggiunse la propria:

📖 “Se io [è Gesù che parla] **rendo testimonianza di me stesso, la mia testimonianza non è vera. Vi è un altro [= Dio Padre] che rende testimonianza di me; e so che la testimonianza che Egli rende di me è vera. Voi avete mandato a interrogare Giovanni, ed egli ha reso testimonianza alla verità** [la testimonianza di Giovanni il battezzatore avrebbe dovuto soddisfarli; infatti, Giovanni era un uomo autorevole, sincero, non ambizioso; molti farisei credevano in lui, e la sua testimonianza era imparziale: su questo Gesù avrebbe potuto basare la prova di essere il Messia, ma era anche pronto a fornire una testimonianza di livello superiore]. **Io però la**

testimonianza non la ricevo dall'uomo [Gesù dice: "La prova del fatto che io sono il Messia non dipende dalla testimonianza degli uomini, né io mi vanto delle lodi o delle adulazioni degli uomini."], ma dico questo affinché voi siate salvati. [I farisei erano andati da Giovanni il battezzatore per interrogarlo, e Giovanni aveva reso la sua testimonianza riguardo a Gesù. Essi avevano ottenuto la prova di ciò che cercavano. Alle loro domande Giovanni aveva risposto in modo chiaro, completo, sincero e soddisfacente. Se avessero prestato fede alla testimonianza di Giovanni, avrebbero creduto che Gesù era il Cristo (o Messia), il Figlio divino di Dio, e avrebbero potuto essere salvati. Purtroppo, gli uomini sono spesso insoddisfatti davanti alle prove della verità che essi stessi ricercavano e sulle quali si professavano disposti a fare affidamento.]² Egli [Giovanni il battezzatore] era la lampada ardente e splendente e voi avete voluto per breve tempo godere alla sua luce. Ma io ho una testimonianza maggiore di quella di Giovanni [cioè, prove più forti, più decisive]; perché le opere [i miracoli] che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che faccio, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. Il Padre che mi ha mandato, Egli stesso ha reso testimonianza di me [(a) attraverso i miracoli compiuti da Gesù; (b) al battesimo di Gesù, quando Dio Padre disse: "Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto" (Matteo 3:17); (c) con il pieno compimento delle profezie dell'Antico Testamento relative a Cristo]. La Sua voce [la voce di Dio indica i Suoi comandi e le Sue dichiarazioni] voi non l'avete mai ascoltata [La parola "ascoltare" deve essere

² "Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei mandarono da Gerusalemme dei sacerdoti e dei leviti per domandargli: «Tu chi sei?» Egli confessò e non negò; confessò dicendo: «Io non sono il Cristo». Essi gli domandarono: «Chi sei dunque? Sei Elia?» Egli rispose: «Non lo sono». «Sei tu il profeta?» Egli rispose: «No». Essi dunque gli dissero: «Chi sei? Affinché diamo una risposta a quelli che ci hanno mandati. Che dici di te stesso?» Egli disse: «Io sono la voce di uno che grida nel deserto: "Raddrizzate la via del Signore", come ha detto il profeta Isaia». Quelli che erano stati mandati da lui erano del gruppo dei farisei; e gli domandarono: «Perché dunque battezzi, se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?» Giovanni rispose loro, dicendo: «Io battezzo in acqua; tra di voi è presente Uno che voi non conoscete. Egli è Colui che viene dopo di me e che mi ha preceduto, al quale io non sono degno di sciogliere il legaccio dei calzari!» Queste cose avvennero in Betania di là dal Giordano, dove Giovanni stava battezzando. Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù che veniva verso di lui e disse: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo! Questi è Colui del quale dicevo: "Dopo di me viene un Uomo che mi ha preceduto, perché Egli era prima di me." Io non lo conoscevo; ma appunto perché Egli sia manifestato a Israele, io sono venuto a battezzare in acqua». Giovanni rese testimonianza, dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere dal cielo come una colomba e fermarsi su di Lui. Io non lo conoscevo, ma Colui che mi ha mandato a battezzare con acqua, mi ha detto: "Colui sul quale vedrai lo Spirito scendere e fermarsi, è quello che battezza con lo Spirito Santo." E io ho veduto e ho attestato che questi è il Figlio di Dio.» (Giovanni 1:19-34)

intesa nel senso di “ubbidire”; prima di essere lapidato, Stefano disse che la nota distintiva degli Israeliti era stata quella di non aver ubbidito alla voce e alle prescrizioni di Dio: **“Gente di collo duro e incirconcisa di cuore e di orecchi, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo; come fecero i vostri padri, così fate anche voi. Quale dei profeti non perseguitarono i vostri padri? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti i traditori e gli uccisori; voi, che avete ricevuto la legge promulgata dagli angeli [la legge di Mosè], e non l’avete osservata”** (Atti 7:51-53). Siccome questo era stato il loro costante modo di agire, non c’era da meravigliarsi se essi adesso ignoravano la testimonianza di Dio riguardo a Cristo]; **il Suo [di Dio] volto [greco: εἶδος, aspetto, forma, figura] non lo avete mai visto; e la Sua Parola non dimora in voi, perché non credete in Colui [in Cristo Gesù, il Figlio divino di Dio] che Egli [Dio Padre] ha mandato.”** (Giovanni 5:31-38)

Come la parola “ascoltare” significa “ubbidire”, così la parola “vedere” significa qui *“prestare attenzione, badare, considerare, aver riguardo, tenere in conto”*; ciò getta luce su Giovanni 14:9, dove Gesù dice: **“Chi ha visto me, ha visto il**

Padre”, intendendo dire: **“Io sono la «manifestazione» visibile di Dio – Dio che appare in carne umana, come anticamente appariva nel simbolo della nuvola che copriva il tabernacolo (cfr. Numeri 9:15-16) – e colui che mi tiene in considerazione o presta attenzione a me, presta attenzione al Padre.”**

Lo scrittore della Lettera agli Ebrei definisce il Figlio di Dio come **“splendore della Sua gloria e impronta della Sua essenza”** (Ebrei 1:3). Cristo è come l’irradiazione

della luce solare rispetto al sole: l’una non è separabile dall’altro. Cristo è l’impronta della essenza del Padre, come l’impronta di un sigillo sulla ceralacca o di un piede sulla sabbia. Lo scrittore sacro aggiunge che Cristo sostiene tutte le cose create con la parola della Sua potenza: Egli le ha create,

le sostiene, e può distruggerle. Quando Gesù dice: **“il Suo [di Dio] volto [greco:**



εἶδος, *aspetto, forma, figura*] **non lo avete mai visto**", la parola greca εἶδος in questo contesto non indica "Dio Padre in persona", ma si riferisce alla "manifestazione" visibile di Dio, alla "apparenza" o "forma" che Egli ha assunto:

📖 "Abbate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma spogliò Sé stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; e trovato esteriormente come un uomo, umiliò Sé stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce." (Filippesi 2:5-8)

📖 "Nessuno ha mai visto Dio [Padre]; l'Unigenito Dio [Cristo Gesù], che è nel seno del Padre [questa espressione è presa dall'usanza degli orientali di giacere distesi quando prendevano i pasti], è quello che lo ha fatto conoscere." (Giovanni 1:18)

Gesù aveva una conoscenza intima e piena di Dio, che né Mosè né alcuno degli antichi profeti aveva posseduto. Dio è invisibile: nessun occhio umano lo ha veduto; si intende che nessuno ha visto l'essenza di Dio o lo ha pienamente conosciuto; ma Gesù conosceva il Padre intimamente e completamente, ed era quindi il più qualificato a manifestarlo nel modo più compiuto, e a far conoscere il Suo carattere, i Suoi disegni e la Sua natura.

Solo il Figlio divino di Dio può guidarci alla completa conoscenza del Padre; e non esiste vera e piena conoscenza di Dio che non si ottenga attraverso Suo Figlio:

📖 "Gesù gli disse: «Io sono la Via, la Verità e la Vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.» (Giovanni 14:6)

📖 "Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? Egli è l'anticristo, che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non ha neppure il Padre; chi riconosce pubblicamente il Figlio, ha anche il Padre." (1Giovanni 2:22-23)

Quando Gesù dice: "e la Sua Parola [la Parola di Dio] **non dimora in voi, perché non credete in Colui** [in Cristo Gesù, il Figlio divino di Dio] **che Egli** [Dio Padre] **ha mandato**" (Giovanni 5:38), sta dolorosamente considerando quello che era stato, in

generale, il modo di comportarsi della nazione giudaica, la quale aveva ignorato, disatteso e calpestato non solo la testimonianza di Giovanni il battezzatore riguardo a Cristo,³ ma la stessa testimonianza di Dio riguardo al Suo divino Figlio.



In conclusione, noi non abbiamo visto con i nostri occhi la presenza della Divinità sulla terra quando Gesù venne dal cielo per compiere la Sua missione divina, ma Giovanni il battezzatore ricoprì il ruolo di testimone oculare di quella realtà, attestando la gloria di Cristo affinché gli uomini potessero “vederla”.

📖 “Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni. Egli **venne come testimone per rendere testimonianza alla Luce** [a Cristo], affinché tutti credessero per mezzo di lui. Egli stesso [Giovanni] non era la Luce, ma venne per rendere testimonianza alla Luce. La **vera Luce** [Cristo Gesù] che illumina ogni uomo stava venendo nel mondo.” (Giovanni 1:6-9)

Allo stesso modo, la maestosa luna con la sua capacità riflettente ci permette di vedere l’eccelsa realtà del Creatore, che ha progettato l’universo in modo tale che noi possiamo gioire contemplando le Sue meraviglie cosmiche.



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - 1 Agosto 2019) (© Foto proprie)

³ “Ma [Giovanni il battezzatore] vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire l’ira futura? Fate dunque dei frutti degni del ravvedimento. Non pensate di dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre"; perché io vi dico che da queste pietre Dio può far sorgere dei figli ad Abramo. Ormai la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non fa buon frutto, viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo con acqua, in vista del ravvedimento; ma Colui che viene dopo di me è più forte di me, e io non sono degno di portargli i calzari; Egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e con il fuoco. Egli ha il suo ventilabro in mano, ripulirà interamente la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con fuoco inestinguibile.» (Matteo 3:7-12)



Luna piena rossa poco prima dell'alba (© Foto propria)